

Libri



Michel Odent, il medico che tra i primi ha introdotto in un Ospedale francese la pratica delle stanze da parto simili ad ambienti domestici e l'uso delle piscine da parto, nella sua ricerca, recentemente tradotta e pubblicata per la prima volta in Italia, ha cercato di rispondere a domande di grande rilevanza, iniziando la sua riflessione dalla domanda: "come può l'umanità sopravvivere al cesareo sicuro?", visto che oggi, in molte parti del mondo almeno un bambino su quattro è nato con il parto cesareo? L'autore solleva una serie di argomenti vitali ed urgenti sulle conseguenze a cui può portare il cesareo nel

MICHEL ODENT

Il cesareo

Traduzione a cura di:

N. Frontali - M. Toschi - C. Di Giuli
 Blu Edizioni di Patrizia Mari, 2009
 Via Friuli, 39 - 006060 Sanfaticchio - Perugia
 Tel. 3381534743 - www.bluedizioni.com patrizia.mari@bluedizioni.com



bambino e, considerato che il cesareo potrebbe divenire la modalità più comune di partorire

nel mondo, si interroga su: "quale potrebbe essere il futuro della nostra specie, se gli 'ormoni

dell'amore', liberati per far nascere il bambino, diventano inutili? E se sono turbati dall'uso ancora più diffuso dell'ossitocina?"

Michel Odent, (autore di 80 pubblicazioni scientifiche e di molti libri pubblicati in 19 lingue), è il fondatore del Centro di Ricerche sulla Salute Primale (www.primalhealthresearch.com), che ha sede a Londra ed ha come obiettivo lo studio delle correlazioni tra ciò che avviene nel periodo primale (dal concepimento sino al primo compleanno) e la salute ed il comportamento nei periodi successivi della vita.

Incontri con Michel Odent

L'Associazione Ginecologi Territoriali (AGITE) e Blu Edizioni sono disponibili a promuovere incontri e convegni con il professor Michel Odent sul tema del parto cesareo in tutto il territorio nazionale.

Per informazioni:
 dott.ssa Marina Marina (AGITE): cell. 335.464506
 mtoschi@aus2.umbria.it
 o dr.ssa Patrizia Mari (responsabile editoriale di Blu Edizioni): cell. 338.1534743 / fax. 075.956218
 patrizia.mari@bluedizioni.com

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



Contratti

Subito dopo che il buon Carmine Gigli, valoroso Presidente del nostro sindacato, aveva inviato in anteprima l'annuncio dell'approvazione del nuovo contratto, uno dei fiduciari regionali si è affrettato a esprimere per e-mail la sua profonda delusione, affermando tra l'altro: "l'aumento mensile vale meno di una visita in libera professione e per lavorare alla notte in reperibilità prendiamo meno di una badante". Come dargli torto? Ma il problema, purtroppo, non nasce oggi, bensì tanto tempo fa. Dobbiamo riconoscere che in trent'anni i medici ospedalieri sono andati via via perdendo prestigio e denaro, così che anche una categoria sociale medio-alta ha visto ridursi drammaticamente il proprio potere d'acquisto. Quando se ne parla, però, il commento diffuso, certo non benevolo e che non fa onore, è che comunque gli specialisti sono molto abili a rimpinguare il portafoglio con la libera professione, senza far caso ai rischi di una troppo semplice generalizzazione. Purtroppo anche tra essi vi sono tanti che, tra una discreta disoccupazione e tanto precariato, si arrangiano come possono, in attesa che la situazione migliori. E chi non fa o non ha la possibilità di un'attività privata? In altri tempi il sindacato dominante - e

In trent'anni i medici ospedalieri sono andati via via perdendo prestigio e denaro. Una situazione alleviata, solo in parte, dalla libera professione. Ecco perché, anche questa volta, quanto ottenuto col nuovo contratto non può essere accolto senza un pizzico di delusione...

sappiamo bene quale - aveva fatto credere che pure al Sud, regno incontrastato del privato, sarebbe stato possibile raddoppiare lo stipendio con quelle che si chiamavano incentivazioni (le ricordate?). Così non è mai stato: ove ho lavorato solo per i servizi (laboratorio analisi e radiologia) andava bene. Poi, ad un certo punto, vista la sempre maggiore

difficoltà a spuntare aumenti soddisfacenti nei rinnovi contrattuali, sono stati gli stessi sindacalisti a dire "datevi pane". In maniera lecita o non lecita non era dato di sapere. La riforma Bindi sull'esclusività poteva essere una buona cosa se non fossimo stati in Italia, dove vige il principio del "fatta la legge, trovato l'inganno". Ne è conferma che dai piccoli



numeri iniziali dell'intramoenia pura poco dopo si è passati ad un'intramoenia allargata diffusa, con la giustificazione dell'universale inadeguatezza degli ambienti, ma soprattutto perché i soliti dritti sono arcisicuri dell'improbabilità di controlli. Le più recenti prestazioni aggiuntive, se paragonate agli antichi straordinari (e non subdolamente utilizzate per abbattere le liste di attesa senza però che ci si riesca), servono soprattutto a sopperire organici sempre più striminziti e permettono di andare avanti a servizi essenziali a ciclo continuo, come il pronto soccorso. Indubbiamente fanno lievitare di molto la spesa, tanto che i direttori generali non le concedono con facilità e spesso le sospendono. Possono però rendere più accettabili stipendi discreti, ma comunque bassi, soprattutto se rapportati alla responsabilità. E non solo rispetto ad altri colleghi, come i convenzionati: quanto guadagna un qualsiasi idraulico, che, dopo averlo pregato e atteso a lungo, si fa pagare lautamente e in nero, senza alcuna garanzia se l'indomani il lavoro non eseguito a regola d'arte darà problemi? Uno specialista di branca chirurgica invece deve accantonare almeno due mensilità all'anno per un'assicurazione appena decente, perché la minaccia risarcitoria è sempre in agguato.

Altra responsabilità non indifferente di quel sindacato è che di fronte all'impossibilità di avere un'adeguata remunerazione ha creduto di risolvere il problema con il riconoscimento della "dirigenza" (equiparazione agli alti impiegati dello Stato, in particolare i magistrati), in realtà più parole che fatti, se come molto spesso accade resta solo un'etichetta. In contemporanea è stato creato l'altro contentino del cosiddetto "primo livello" dirigenziale, ormai unica possibilità di carriera, attribuito però un po' dappertutto in base alle indicazioni e quindi alle preferenze del primario, avallate proprio dal sindacato stesso e spesso benedette dal gestore politico. Così succede che con molta facilità la responsabilità di struttura semplice venga concessa anche senza titoli, per non parlare di specializzazione, di qualificazione o di abilità particolari. E soprattutto senza che ciò che la caratterizza, con definizioni spesso di pura fantasia, sia esercitata in maniera esclusiva come invece dovrebbe essere. Non era questo lo spirito dei vecchi "moduli" da cui derivano queste articolazioni? Se si aggiunge la quasi inesistente valutazione periodica detti titoli, certo non onorifici ma premianti, finisce che vengono conservati a vita. Peccato che non si possano anche lasciare in eredità!